

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A PISTOIA

È state 1996, un pomeriggio nella campagna toscana. Di quelli da cartolina, col cielo lustro e l'aria ferma, e con lei le lancette del tempo. Su una collinetta sovrastante, il rudere possente di un castello uscito da un libro di fiabe. Da lassù si muove a balzelloni un tipo strano, un Pippo allampanato che mi prende per mano e mi conduce con risatine inquietanti davanti al vecchio maniero. Mi spinge dentro e chiude rumorosamente la porta di ferro alle mie spalle, non prima di avermi consegnato il suo biglietto da visita: la carta numero zero dei Tarocchi, quella del Matto. Iniziava così, in una stanza spoglia con un armadio da attraversare come Alice al di là dello specchio, una delle avventure teatrali più suggestive degli ultimi vent'anni. *Oracoli*, creato dall'antropologo e regista colombiano Enrique Vargas appena un anno prima a Bogotà, muoveva i primi passi oltre oceano, portando con sé un'estetica nuova, un teatro dei sensi. Bendato o immerso in una penombra ricca di fruscii e odori, sfiorato da

«Oracoli»

«Insegna l'arte di perdersi: chi non si perde, non si incontra»

altri corpi, lo spettatore veniva invitato a formulare una domanda e con quella si inoltrava da solo in un labirinto oracolare a sorpresa.

Sono passati tre lustri da allora, *Oracoli* è tuttora in scena per il mondo (le prossime tappe a Perth, in Australia, Copenhagen e Londra), e ancora una volta in Italia (dopo aver toccato, in passato, Modena, Rimini e Roma). Siamo di nuovo in Toscana, stavolta a Pistoia, presso il Funaro, una vecchia fabbrica di corde trasformata in centro culturale da quattro donne intraprendenti - Antonella Carrara, Lisa Cantini, Mirella Corso, Francesca Giaconi -, che hanno saputo «accalappiare» personaggi come il produttore Andres Neumann; Juan Carlos Corrazza, il maestro di Javier Bardem; Jean-Guy Lecat, scenografo di Peter Brook e, appunto, Enrique Vargas, che ha contribuito all'ideazione dello spazio e vi ha collocato la filiale italiana della sua scuola di Poetica dei Sensi, in triangolare sintonia con le altre due sedi di Barcellona e Copenhagen. Oltre, natural-

L'intervista

ENRIQUE VARGAS: «SONO IL MAGO DEL LABIRINTO»

Oracoli Tre lustri di successo ininterrotto per lo spettacolo itinerante e sensoriale che l'antropologo e regista colombiano ha creato nel 1995, fondandoci una scuola di Poetica dei Sensi che ora ha anche sede a Pistoia



Apparizioni Uno degli «abitanti» lungo il percorso di «Oracoli»

mente, a ricreare al Funaro i suoi *Oracoli* (ancora in replica fino a oggi).

È qui, completato il percorso a sensoriali e suggestivi ostacoli, che incontriamo l'antropologo e regista colombiano. Si muove agile dietro i molti sipari dell'ingranaggio teatra-

le, con un'aria felina negli occhi verdi, voce felpata e un sorriso giocondo. Un mago jodorowskiano, che placchiamo al tavolino del bar prima che scompaia di nuovo nel suo labirinto.

Vargas, in quindici anni in che modo è cambiato «Oracoli»?

«È sempre la stessa ricerca che ne anima il percorso, ovvero cos'è una coincidenza significativa, la sincronicità... Per il resto, cambia tutto: deve essere adattato a nuovi spazi, reinventato ogni volta. E magari ci sono nuove domande da portare all'interno. Nuove sorprese, forse. Il cambia-